



***CLXXII CORSO
ALLIEVI AGENTI***

Giugno - Dicembre 2017

PRIMA PARTE

INTRODUZIONE

§1. La formazione iniziale di 887 allievi agenti che si apre nella primavera 2017 per motivi organizzativi e per i tempi necessari allo svolgimento delle procedure preliminari sarà erogata in due corsi.

Nello specifico il 172° (CLXXII) corso, per 422 unità, avrà luogo nelle sedi formative di Cairo Montenotte, Catania, Roma e Sulmona con inizio il 7 giugno e termine il 15 dicembre.

Il decreto del Ministro della Giustizia 23 dicembre 2016 stabilisce la durata dei corsi per l'immissione nel ruolo degli agenti per il biennio 2017-2018 in sei mesi.

Gli allievi sono stati individuati dalle graduatorie degli idonei ai concorsi del 2011 e del 2013.

Gli allievi dei due corsi sono caratterizzati dalla comune esperienza nell'Esercito anche se differenziata per attualità e durata; quindi gli allievi presentano caratteristiche di notevole eterogeneità per esperienze personali, percorsi professionali ed età.

La formazione iniziale è il luogo di *imprinting* professionale che il neoassunto riceve ed è la prima fase di socializzazione al lavoro. Per questo motivo, tutti i servizi (scuole, istituti penitenziari, provveditorati regionali) e tutti gli attori (staff delle scuole docenti, tutor e trainer, colleghi anziani) hanno un ruolo ed una responsabilità nel percorso di costruzione dell'identità professionale del futuro operatore soprattutto per ciò che concerne la cultura professionale, l'identificazione nei valori dell'Amministrazione e la prefigurazione del futuro professionale.

La formazione è riconosciuta da tutti come leva strategica del cambiamento delle organizzazioni. L'inserimento di un così consistente numero di persone rappresenta l'opportunità per radicare una cultura professionale adeguata alle richieste dell'ordinamento. In un ambiente molto complesso ed in continua evoluzione quale quello penitenziario, l'acquisizione di conoscenze non è però mai esaustiva: la strategia formativa per i neoassunti non è quindi un trasferimento di nozioni o di acquisizione di pratiche operative, ma è stimolare una disposizione attiva verso il lavoro fondata sulla continua elaborazione dell'esperienza e sull'autoriflessione.

Occorre, cioè, "insegnare ad apprendere".

§2. Il programma di formazione tiene conto delle attuali esigenze del contesto lavorativo, dei mutamenti in ambito organizzativo, dei modelli di gestione della sicurezza in linea con gli indirizzi che l'Amministrazione ha dato, della composizione della popolazione detenuta, delle attuali priorità in termini di sicurezza.

Ogni corso si articola in due cicli didattici di tre mesi, al termine dei quali è previsto, rispettivamente, un giudizio globale di idoneità ed un esame finale.

I periodi della formazione che si realizza nelle sedi formative (scuole ed istituti di istruzione) e quella sul luogo di lavoro sono ripartiti rispettivamente in due terzi e un terzo.

L'organizzazione didattica tiene conto della propedeuticità e della gradualità nell'apprendimento privilegiando, nel primo ciclo, il perseguimento di obiettivi didattici volti all'acquisizione delle conoscenze di fondo necessarie all'esercizio del ruolo, alla consapevolezza delle competenze e dei doveri che derivano dall'appartenenza ad un Corpo di polizia.

Il secondo ciclo è più orientato alla sperimentazione del ruolo, all'approfondimento ed al completamento della formazione.

Si tratta quindi di un lavoro mirato a fornire le basi della professionalità (hard skills) che qualifica un appartenente al Corpo attraverso il sostegno alla motivazione e alla consapevolezza dei compiti e dei doveri, con attento presidio al processo di assunzione del ruolo.

§3. L'esame dell'andamento dei precedenti corsi fa emergere anche la necessità di dedicare spazio e supporto alla costruzione del ruolo a partire dalla percezione del singolo allievo che spesso risente di visioni stereotipate e di risonanze emotive collettive non corrispondenti alla realtà lavorativa nella quale l'agente sarà presto inserito.

La missione dell'Amministrazione penitenziaria è peraltro, espressione complessiva dell'art. 27 della Costituzione e nel suo ambito si collocano i valori del Corpo quali elementi identitari imprescindibili.

Il costante e trasversale impegno dei docenti e dello *staff* didattico delle scuole si volge pertanto all'assimilazione di tali fondamenti e all'auspicabile identificazione con essi.

In un percorso di soli sei mesi non è realistico raggiungere l'obiettivo di consegnare all'operatività un agente in grado di misurarsi, fin da subito, con realtà organizzative anche molto differenti, con specifici approcci operativi alla popolazione detenuta in ragione dei circuiti, delle caratteristiche dei detenuti ristretti, delle consuetudini locali.

La strategia formativa è dunque quella di enucleare i cardini che orienteranno la futura professionalità e focalizzare l'apprendimento su obiettivi ben chiari.

L'allievo alla fine del percorso dovrà avere acquisito:

- a) la visione del proprio ruolo quale tutore della legalità: il rispetto dei diritti e della dignità delle persone ristrette non è soltanto un assunto etico e deontologico, ma è condizione principale per la salvaguardia della sicurezza;
- b) le tecniche operative proprie del ruolo;
- c) l'apprendimento dei modelli operativi adeguati alle specificità dei differenti circuiti penitenziari;
- d) la sorveglianza dinamica come principale approccio organizzativo ed operativo;
- e) la conoscenza della persona quale metodo di lavoro applicabile in tutti i contesti e per tutte le finalità;

- f) la flessibilità quale caratteristica che consente di saper svolgere la parte discrezionale del ruolo con la consapevolezza delle regole, nel rispetto delle differenze;
- g) la cooperazione tra appartenenti al Corpo e con le altre figure professionali come modalità privilegiata per raggiungere i fini istituzionali.

§4. Le competenze trasversali (*soft skills*) indispensabili per operare nella legalità e nella sicurezza, la partecipazione ai percorsi trattamentali e di reinserimento delle persone condannate, qualificano e differenziano la professionalità degli appartenenti al Corpo da quella delle altre Forze di polizia e la formazione ne recepisce la centralità.

La collocazione in un contesto interprofessionale richiede infatti che cooperazione e collaborazione siano il metodo di lavoro che consenta di raggiungere gli obiettivi istituzionali e che costituisca la migliore garanzia per la sicurezza e la protezione dai rischi professionali quali *burn out* o altri disagi derivanti dal contatto con la sofferenza.

Il tema della sorveglianza dinamica verrà approfondito nelle specifiche declinazioni operative, mostrando come tale metodo resti qualificata la professionalità dell'agente al quale chiedere un ruolo attivo e partecipativo ai processi di lavoro.

Le tavole A e B riassumono le fasi del corso e indicano i rispettivi obiettivi.

TAVOLA A

ATTIVITÀ	OBIETTIVI	DURATA*	NOTE	
PRIMO CICLO	Accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Adempimenti amministrativi ✚ Presentazione staff didattico ✚ Presentazione sede e carta dei servizi ✚ Illustrazione del corso ✚ PATTO FORMATIVO (coinvolgimento e responsabilizzazione dell'allievo alla partecipazione attiva) 	2 gg	
	orientamento iniziale	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Focalizzazione sul ruolo: (le hard skills) ✚ Fornire le conoscenze di base su: <ul style="list-style-type: none"> • Corpo di polizia penitenziaria (organizzazione e missione) • Amministrazione penitenziaria (organizzazione e missione) ✚ Introduzione allo studio del diritto <ul style="list-style-type: none"> • Sistema giuridico, (fonti, gerarchia delle fonti, formazione delle leggi, branche del diritto) • Linguaggio e consultazione 	due settimane	
	on the job	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Primo contatto con il contesto finalizzato a: <ul style="list-style-type: none"> • Prendere atto, sul campo, dell'organizzazione dell'istituto • Situare, in concreto, i principali compiti e mansioni del ruolo • Cogliere la complessità del contesto • Evitare rappresentazioni fantastiche o irrealistiche del carcere 	due settimane	<i>Gli allievi effettuano una osservazione guidata dell'istituto</i>
	didattica	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Elaborazione dell'esperienza e riorganizzazione sistematica delle informazioni acquisite ✚ Monitoraggio del processo di acquisizione del ruolo (orientamento) ✚ Acquisizione delle conoscenze di base per l'espletamento del ruolo ✚ Esercitazioni all'uso delle armi ✚ Studio individuale (anche guidato) 	sette settimane	<i>Numerosi interventi formativi sono effettuati congiuntamente da docenti di diverse discipline per favorire una visione trasversale ed integrata</i>
	Giudizio globale di idoneità	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Idoneità al servizio di polizia penitenziaria; ✚ Idoneità all'uso dell'arma; ✚ Verifica dell'apprendimento 	una settimana	<i>Il direttore sentito il collegio dei docenti, valutato il percorso formativo nella sua globalità, esprime il giudizio di idoneità</i>
CAMBIAMENTO STATUS GIURIDICO: NOMINA AD AGENTE IN PROVA				

TAVOLA B

	ATTIVITÀ	OBIETTIVI	DURATA	NOTE
SECONDO CICLO	didattica	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Completamento argomenti ✚ Preparazione al tirocinio 	due settimane	
	tirocinio	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Sperimentazione del ruolo in affiancamento in tutti i posti di servizio ✚ Approfondimenti delle tecniche operative ✚ Conoscenza di altre realtà (altra tipologia di istituto, visite in organismi o uffici con cui il carcere collabora) ✚ Raccolta di materiale per la elaborazione di un lavoro individuale da discutere in sede di esame finale 	cinque settimane	<i>Gli agenti seguono un programma di tirocinio guidati da un trainer. I trainer sono preliminarmente convocati per un seminario di preparazione al compito</i>
	didattica	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Elaborazione dell'esperienza e approfondimenti teorici ✚ Trattazione argomenti complementari o specifici ✚ Elaborazione lavoro finale ✚ Studio individuale (anche guidato) 	cinque settimane	
	Esami finali	<ul style="list-style-type: none"> ✚ Conferma dell'idoneità al servizio ✚ Verifica dell'apprendimento 	una settimana	<i>Il giudizio finale tiene conto delle valutazioni dell'intero percorso in tutte le sue fasi</i>
	GIURAMENTO			
ASSEGNAZIONE SEDE				
	PROGRAMMA DI INSERIMENTO LAVORATIVO ASSISTITO (MENTORING)	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento graduale nella realtà lavorativa • Inserimento sociale • Mentoring di collega con esperienza 	tre settimane	<i>Con apposito progetto è stato realizzato un programma di inserimento lavorativo e formate le figure di mentori in numerosi istituti</i>

LE METODOLOGIE FORMATIVE E LA GESTIONE DEL CORSO

Di seguito vengono esposte le principali strategie gestionali del corso, atte a veicolare l'apprendimento in modo efficace e adeguato a persone adulte.

1. Metodologie e strategie formative

Tenuto conto della comune provenienza degli allievi dall'Esercito, della notevole eterogeneità di esperienze e di un disomogeneo livello culturale, il corso viene avviato con un modulo di orientamento finalizzato a socializzare l'allievo con la struttura e con lo *staff*, a stimolare la sua disponibilità ad apprendere e a predisporre le condizioni favorevoli per una positiva esperienza formativa.

Questa prima fase didattica si volge dunque a:

- gestire con gradualità il passaggio dall'organizzazione di provenienza (Esercito) o dalle esperienze professionali pregresse;
- far comprendere il contesto generale in cui sono inseriti gli allievi in modo che possano più consapevolmente contestualizzare, fin dall'inizio, il loro futuro professionale e i contenuti che andranno ad apprendere;
- fornire una sintetica panoramica introduttiva della storia e dell'organizzazione del Corpo di polizia penitenziaria e dei suoi compiti istituzionali;
- rilevare le aspettative e formulare un patto formativo che favorisca la responsabilizzazione e la partecipazione individuale;
- favorire la creazione del gruppo al fine di facilitare il processo di apprendimento.

Il modulo introduttivo prova anche a rispondere alla difficoltà degli allievi nello studio del diritto, esso, per quanto proposto negli elementi strettamente funzionali all'assolvimento dei compiti, non può essere trascurato essendo i futuri agenti tutori della legalità.

Verranno quindi forniti gli elementi per facilitare la comprensione delle grandi categorie del diritto ed acquisire specifica terminologia.

Dal generale, si scenderà perciò gradualmente, ad informazioni sempre più specifiche e dettagliate.

Data la brevità del percorso l'impostazione didattico/formativa partirà da continui riferimenti alla concretezza dell'operatività, non perdendo però di vista l'obiettivo di stimolare la capacità astrattiva ed elaborativa fondamentale per la consapevolezza del proprio compito.

Il "saper fare" assumerà per tutto il percorso una valenza centrale nel quadro dei principi deontologici che ad esso sottendono, sia nell'ambito del rispetto sostanziale della norma sia in quello della correttezza formale del comportamento e del contegno.

Largo spazio verrà dato all'acquisizione delle tecniche operative tipiche del ruolo attraverso esercitazioni, simulazioni e programmi di tirocinio mirati nella logica di armonizzare teoria e pratica.

Per la parte strettamente didattica riservata all'apprendimento teorico sarà privilegiata una chiave espositiva semplificata, centrata sugli elementi indispensabili per una conoscenza di base delle materie, attagliata al livello di abilità e competenze richieste al ruolo dell'agente.

I diversi docenti sappiano che la trattazione degli insegnamenti deve essere svolta in modo che gli argomenti risultino collegati fra loro e graduati nella propedeuticità dei contenuti, con costanti collegamenti fra teoria e pratica.

Nel contesto dei metodi impiegati per l'apprendimento degli adulti e con riguardo alla struttura del corso oltre alla classica lezione frontale, che prevede comunque momenti di interazione con i corsisti, saranno proposte metodologie attive e stimolanti quali *role playing*, simulazioni, studi di casi, testimonianze operative, confronti e riflessioni sollecitati da visioni di filmati o materiale appositamente predisposto, lavori individuali e di gruppo.

Per sostenere la dimensione del "saper essere", degli aspetti relazionali e comunicativi, gli allievi saranno anche sollecitati ad osservare, a cogliere le situazioni per poi essere guidati nella rielaborazione in chiave operativa.

L'apprendimento attraverso l'esperienza corporea viene utilizzata, oltre che nelle esercitazioni per l'addestramento all'uso delle armi e alla difesa personale anche per imparare alcune tecniche di gestione dello *stress*. Questo argomento, che sempre di più incontra il consenso del personale, farà uso di approcci propriocettivi, esercizi di rilassamento, di consapevolezza corporea ecc..

Sono state inoltre inserite, come parte integrante del percorso formativo, tempi dedicati all'attività fisica (risveglio muscolare, ginnastiche varie) finalizzate alla preparazione alle esercitazioni ed al mantenimento fisico.

2. Tirocinio

Il tirocinio, previsto nella misura massima di un terzo dell'intero percorso, è suddiviso in due distinti periodi, differenziati per metodo ed obiettivi, caratterizzati dalla rotazione in due diversi istituti per consentire una esperienza almeno in due realtà.

Il tirocinio del primo ciclo consiste in una prima, breve, esperienza finalizzata ad avere, fin da subito, un contatto con il carcere in modo da collocare in modo realistico i contenuti didattici. L'allievo, seguito da un *trainer*, osserva il contesto ed acquisisce informazioni.

Gli argomenti operativi o a sfondo organizzativo acquisiscono maggiore concretezza e una più realistica contestualizzazione, grazie alla seppur breve conoscenza dell'istituto penitenziario.

Il contatto serve ad avere una rappresentazione più realistica del contesto e a far emergere la dimensione emotiva che tale contatto provoca.

Nel secondo ciclo è previsto un periodo più lungo e l'allievo, ormai agente in prova, sarà chiamato a sperimentare, in affiancamento a personale esperto, le competenze del ruolo nelle diverse sfaccettature.

Con un preciso mandato di tirocinio, l'agente farà esperienza (compresi turni notturni e festivi) nei diversi posti di servizio con prevalenza della sezione detentiva.

L'esperienza sarà completata da visite di studio in altre realtà (istituti minorili, uffici per l'esecuzione penale esterna, tribunali).

Il programma di tirocinio viene condiviso con i *trainer* degli istituti che sul posto seguiranno gli agenti e costituiranno il loro punto di riferimento.

Gli agenti, in questa fase, raccolgono dati ed elementi per la stesura di un lavoro individuale da discutere in sede di esame finale.

Si pone particolare attenzione alla elaborazione delle esperienze sul campo e sulle risonanze emotive che il contatto con il carcere e con la popolazione detenuta provoca.

L'elaborazione avviene quindi sia dalla prospettiva operativa sia da quella psicologica con momenti strutturati gestiti dai docenti delle discipline operative e dagli psicologi dell'orientamento.

3. Orientamento

Trasversalmente a tutto il percorso, verranno sviluppati interventi di orientamento e sostegno alla motivazione in modo da creare un filo conduttore e uno spazio di riflessione sull'esperienza formativa congiunta a quella della prospettiva lavorativa.

L'azione di orientamento nasce dalla doppia esigenza di sostenere gli allievi/agenti in prova nel processo di apprendimento e di accompagnarli nell'assunzione del ruolo di agente di polizia penitenziaria, nell'avvicinamento al contesto penitenziario.

Il percorso di orientamento prenderà avvio all'arrivo dei corsisti nelle rispettive sedi formative e rappresenterà un filo conduttore dell'iniziativa. Le scuole, sulla base degli obiettivi indicati proporranno il programma di dettaglio e la metodologia proposta dal docente.

4. Gestione del corso

La gestione del processo formativo ha importanza pari, se non superiore, alla *performance* dei docenti ed il mantenimento di un ambiente coerente con gli obiettivi del corso è condizione fondamentale per non disorientare gli allievi e dare loro fiducia e stimolo.

Le Scuole, pertanto, tenuto conto della composizione e dell'età dei corsisti avranno cura di seguirli con attenzione facendo sì che essi abbiano figure di riferimento (coordinatore,

tutor etc.) dotate di idonea sensibilità ed esperienza e in grado di svolgere anche un ruolo di supporto e di riferimento.

Il coordinatore del corso, individuato in un funzionario del Corpo avrà naturalmente il compito di coordinare i contenuti formativi, attraverso periodiche riunioni con i docenti per evitare sovrapposizioni o contraddizioni: in particolare, il coordinatore dovrà indirizzare i docenti a trattare gli argomenti in modo trasversale e riferiti alla concreta operatività.

Tutto il personale impiegato nel *tutoring* di aula e di tirocinio frequenterà un seminario organizzato dalla Direzione generale finalizzato a far condividere l'approccio al compito, strumenti e metodo.

5. Studio guidato

Ogni allievo ha delle esigenze e dei tempi di apprendimento differenziati. Il gruppo è molto importante anche da questo punto di vista. E' stata positivamente sperimentata la possibilità di "adattare" il percorso alle specifiche esigenze delle aule e dei singoli individui.

Infatti le scuole dispongono di un monte ore dedicato allo studio guidato con il quale possono rinforzare la trattazione di alcuni argomenti e aiutare gli allievi a riconoscere i collegamenti che concorrono fra le varie discipline.

Questa flessibilità del programma risulta particolarmente efficace e consente sia di avere una base comune in tutte le sedi, sia di rispondere a specifiche esigenze.

6. Monitoraggio e valutazione

Per monitorare l'adeguatezza del livello di apprendimento raggiunto dai corsisti ed eventualmente rimodulare l'operato del docente, verranno effettuate periodiche verifiche dell'apprendimento, anche a carattere interdisciplinare, per mettere in relazione i contenuti delle diverse discipline.

Attraverso l' articolato sistema di monitoraggio/valutazione predisposto dalla sede centrale viene garantita un'omogenea effettuazione delle verifiche in tutte le sedi formative.

Fa parte integrante della valutazione dell'allievo il comportamento formale e la natura delle relazioni che instaura con i detenuti durante il tirocinio, con i colleghi, con i superiori gerarchici e con le altre professionalità.

LA MAPPA DELLE COMPETENZE

1. Il progetto formativo è stato elaborato tenendo conto dei compiti istituzionali del Corpo (art. 5 legge 15 dicembre 1990, n. 395) e delle funzioni del ruolo degli agenti/assistenti di polizia penitenziaria (art. 4 d.lgs. 30 ottobre 1992 n. 443). Si è tenuto conto, inoltre, delle qualifiche di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria.

**Legge
395/90**

**D.
lgs443/92**

Art. 5. (Compiti istituzionali)

Il Corpo di polizia penitenziaria espleta tutti i compiti conferitigli dalla legge, dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, e loro successive modificazioni, nonché dalle altre leggi e regolamenti.

Il Corpo di polizia penitenziaria attende ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale; garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e di pena e ne tutela la sicurezza; partecipa, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati; espleta il servizio di traduzione dei detenuti ed internati ed il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati in luoghi esterni di cura, secondo le modalità ed i tempi di cui all'articolo 4.

Art. 4

(Funzioni del personale appartenente al ruolo degli agenti e degli assistenti)

Al personale appartenente al ruolo degli agenti e degli assistenti e' attribuita la qualità di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria.

Il personale appartenente al ruolo degli agenti e degli assistenti del Corpo di polizia penitenziaria svolge mansioni esecutive con il margine di iniziativa e di discrezionalità inerente alle qualifiche possedute, vigila sulle attività lavorative e ricreative organizzate negli istituti per i detenuti e gli internati; indica elementi di osservazione sul senso di responsabilità e correttezza nel comportamento personale e nelle relazioni interpersonali interne, utili alla formulazione di programmi individuali di trattamento. Agli agenti scelti e gli assistenti possono essere conferiti compiti di coordinamento operativo di più agenti in servizio di istituto, nonché eventuali incarichi specialistici.

Secondo le prescrizioni normative e delle politiche dell'Amministrazione, le funzioni attribuite al ruolo degli agenti assistenti del Corpo sono collegate a quattro fondamentali campi di azione e messe in relazione con gli obiettivi strategici dell'Amministrazione e con i principi etici alla base dell'operatività di tutti gli operatori del contesto penitenziario.

Inserita così nel sistema delle relazioni gerarchiche, interprofessionali e interistituzionali, la figura dell'agente assume una precisa identità professionale da cui discende l'individuazione delle competenze che ne qualificano il profilo.

La formazione iniziale recepisce questa fase di evoluzione del sistema dell'esecuzione della pena, le raccomandazioni sul rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute e sull'obbligo dell'Amministrazione di garantire una detenzione sicura e dignitosa.

Le attività sono coerentemente impostate con la finalità di valorizzare le risorse umane che tali direttive debbono attuare.

2. La declinazione delle competenze professionali è classificata in competenze tecnico - operative o '*Hard skills*' e nelle complementari competenze trasversali o '*Soft skills*'.

Le competenze tecnico-operative discendono dalle previsioni normative.



3. **Le competenze trasversali** sono risorse dipendenti dalla crescita e dalla formazione di ciascuno, da qualità e attitudini individuali. Queste ultime, in particolare, risultano indispensabili per potenziare la collaborazione interprofessionale e interistituzionale, il senso di appartenenza al gruppo, la flessibilità rispetto al mutare delle situazioni contingenti, la capacità di adattamento all'ambiente sociale, la costruzione di relazioni proficue ed anche la capacità di affrontare situazioni stressanti.

Rientrano in questo ambito le capacità di gestire le competenze del ruolo armonizzando teoria e prassi del rispetto della norma, con il senso di umanità che la relazione con le persone detenute richiede.

Tali competenze fanno la differenza in un contesto professionale difficile nel quale i problemi connessi a carenze strutturali e degli organici del personale si sommano alla composizione di una popolazione detenuta sempre più composita, multietnica ed eterogenea per cultura e pericolosità sociale, che pure va gestita in ragione delle finalità rieducative e risocializzanti della pena.

Mappa delle competenze trasversali "Soft skills"

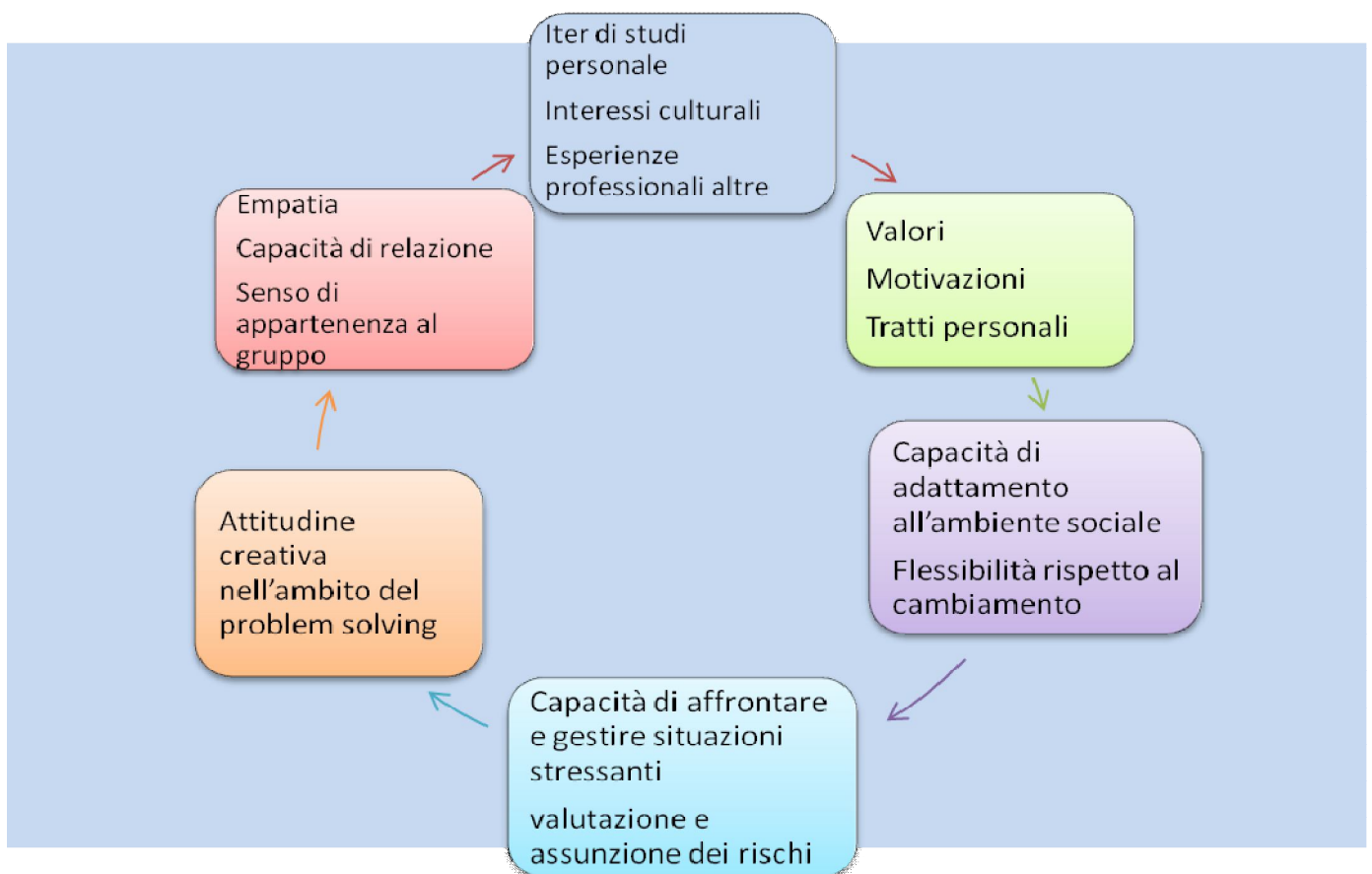
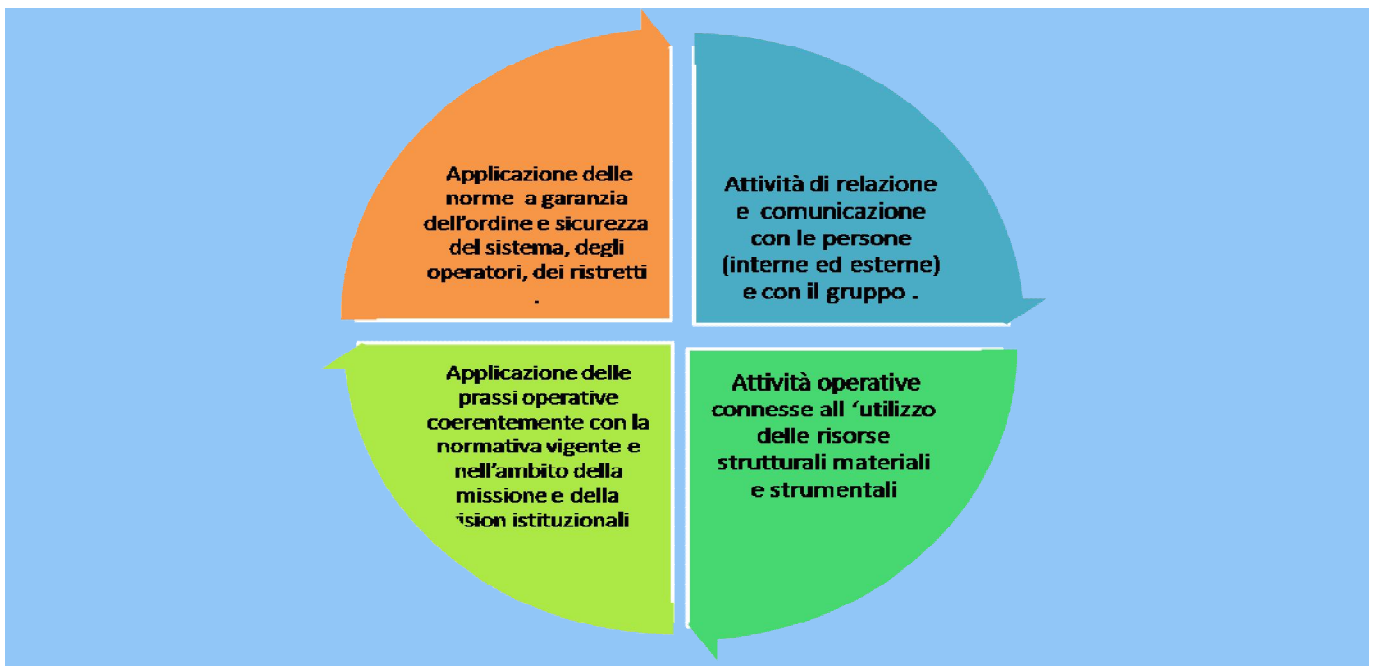


TAVOLA C

Le attività esercitate dagli Agenti/Assistenti: quattro campi di azione:



La figura professionale dell'Agente/Assistente si colloca, infine, in una rete di relazioni con il personale delle diverse aree dell'Istituto penitenziario e può trovarsi ad interagire con figure professionali esterne appartenenti anche ad altri enti istituzionali, Forze dell'ordine e associazioni varie



GLI OBIETTIVI FORMATIVI

1. Dalla mappa delle competenze discendono gli obiettivi di formazione, per poi procedere all'individuazione dei contenuti:

- **fornire** le conoscenze teorico-pratiche indispensabili per un consapevole e corretto svolgimento dei compiti istituzionali propri del ruolo dell'agente di polizia penitenziaria;
- **fornire** le conoscenze e **far acquisire le abilità operative** richieste per lo svolgimento delle mansioni dell'agente nell'ambito dei singoli servizi degli istituti penitenziari;
- **fornire** gli elementi di conoscenza dei settori e dei servizi in cui il personale può essere impiegato e le rispettive pratiche operative;
- **far acquisire** la consapevolezza della conoscenza della persona come approccio professionale oltre che umano;
- **promuovere** un percorso d'identificazione nei valori etici, deontologici e professionali del ruolo, sviluppando il senso di responsabilità in rapporto alle mansioni e all'immagine del Corpo;
- **sostenere** il sentimento di appartenenza al Corpo e l'adozione di comportamenti solidali nei confronti dei colleghi;
- **fornire** un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del contesto penitenziario;
- **sviluppare** un senso di sicurezza operativa fondato sui principi della legalità e sul rispetto dei diritti umani e della dignità della persona;
- **far acquisire** modalità operative e comportamenti personali di collaborazione e di cooperazione con tutte le figure professionali;
- **fornire** le conoscenze per comprendere le dinamiche della devianza e le principali cause all'origine della commissione dei reati;
- **fornire** le conoscenze necessarie per rivolgersi alla popolazione detenuta considerando le diversità etniche, culturali, linguistiche e la conseguente necessità di differenziazione degli interventi;
- **fornire** gli elementi per favorire un corretto e consapevole inserimento lavorativo e un responsabile rapporto con l'organizzazione nel suo complesso.

2. Le aree disciplinari

Per una organica gestione dei contenuti formativi gli argomenti sono organizzati in aree disciplinari interconnesse tra loro.

I contenuti vengono qui descritti in maniera didascalica per consentire l'omogenea trattazione in tutte le sedi, ma, attraverso il coordinamento dei docenti, gli argomenti devono essere trattati in maniera trasversale esponendo i diversi aspetti della stessa realtà con ricorso a eventuali codocenze su argomenti particolarmente significativi.

Aree disciplinari

Giuridiche	Tecnico-operative	Relazionali	Addestrative
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Elementi di diritto pubblico generale</i> • <i>Ordinamento penitenziario e Regolamento di esecuzione</i> • <i>Elementi di diritto penale</i> • <i>Elementi di Procedura Penale – Attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza</i> • <i>Il Corpo di polizia penitenziaria nell'Amministrazione</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Operatività del ruolo nei differenti circuiti</i> • <i>Regolamento di servizio</i> • <i>Tecniche di comunicazione applicata</i> • <i>Fenomeni migratori e detenzione</i> • <i>Educazione sanitaria ed elementi di primo soccorso</i> • <i>Elementi di socio-psicologia della devianza</i> • <i>Elementi e metodologia del trattamento individualizzato</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Norme di comportamento e aspetti deontologici del ruolo</i> • <i>Psicologia del lavoro e delle relazioni professionali</i> • <i>Il rapporto di lavoro</i> • <i>Pari opportunità</i> • <i>La sicurezza nei luoghi di lavoro</i> • <i>Tecniche di gestione dello stress</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi</i> • <i>Tecniche di difesa personale</i> • <i>Addestramento formale</i> • <i>Attività fisica</i>

Oltre agli argomenti classificati nelle discipline, vengono proposti altri interventi didattici tematici che approfondiscono o completano la formazione.

Alcuni argomenti sono comuni, ma viene lasciata ad ogni Scuola la possibilità di proporre approfondimenti in ragione delle esigenze delle singole aule.

Un adeguato spazio verrà impiegato per responsabilizzare i corsisti al mantenimento del proprio benessere psico-fisico attraverso l'acquisizione di alcune tecniche volte a riconoscere l'insorgere dello *stress* e a saperlo contrastare, per sostenere l'acquisizione e l'adozione di modelli comportamentali di solidarietà e cooperazione nei confronti dei colleghi e dell'Istituzione.

Viene riproposta la trattazione della “prevenzione del rischio suicidario” del personale a cura dell'*équipe* specializzata che gestisce la *help line* nell'ambito del servizio di prevenzione del suicidio negli operatori penitenziari.

Analoga rilevanza viene data agli episodi di suicidio tentato o consumato dalle persone detenute che rappresenta l'evento più drammatico e di maggior impatto emotivo ed operativo per il personale del Corpo. Nell'ambito dell'operatività del ruolo verrà dedicato uno spazio di riflessione e confronto che ponga in evidenza gli innumerevoli interventi che il personale compie e che molte volte sono risolutivi per salvare la vita di una persona detenuta. Verranno approfondite le procedure da seguire e fornite le informazioni sanitarie, psicologiche e trattamentali per le strategie di prevenzione.

A seguito del protocollo di intesa firmato dal Ministro della giustizia con l'associazione Bambini senza sbarre e il Garante per i diritti dell'infanzia verrà realizzato un intervento didattico finalizzato a sensibilizzare gli allievi sul tema dei rapporti dei bambini con genitori detenuti e sulle prassi operative adeguate.

Come di consueto verrà organizzato il modulo per il rilascio della patente di servizio di categoria D al personale già in possesso della corrispondente patente civile.

Per promuovere nei corsisti la capacità di esercitare una comunicazione efficace e corretta nei confronti dell'utenza e nei confronti delle varie figure professionali, sarà posto l'accento sul tema della capacità di ascolto, con riferimento alla decodificazione di comportamenti verbali e non verbali e alle dinamiche della comunicazione applicate alle concrete situazioni di lavoro.

Al fine di illustrare aspetti di “vissuto” relativi all'attività lavorativa e al contesto organizzativo, potranno essere previste testimonianze operative rese da personale in servizio.

Il rapporto di lavoro verrà esplicito esaminando le sue componenti contrattuali, la sicurezza nei luoghi di lavoro con esercitazioni su come intervenire nei casi di incendio, offrendo anche informazioni di carattere sanitario soprattutto in chiave di prevenzione della diffusione di malattie infettive e con esercitazioni sul primo intervento nei casi di arresto cardiaco.

Viene dato spazio alla comprensione delle dinamiche relazionali tipiche nelle organizzazioni con particolare riferimento ai rapporti gerarchici, tra pari e quelli funzionali con altre figure.

Il programma del corso dedica particolare attenzione agli aspetti deontologici che verranno trattati con riferimento alle situazioni concrete in collegamento con l'operatività del ruolo.

Gli allievi verranno sensibilizzati alla tutela dell'immagine personale e del Corpo e al corretto uso dei *social network*.

Accanto alle materie di natura propriamente formativa si collocano naturalmente quelle addestrative quali l'addestramento formale, l'addestramento all'uso dell'armamento in dotazione al Corpo, le tecniche di difesa personale e del disarmo trattate dagli istruttori del Corpo.

I DOCENTI

Il corpo docenti andrà individuato tra esperti interni ed esterni all'Amministrazione.

Per i criteri e i requisiti di scelta dei docenti sarà fatto riferimento al provvedimento del Capo del Dipartimento 15 marzo 2010, adeguatamente armonizzato con i principi di economicità e di qualità della prestazione rilevata dalle sedi formative in precedenti incarichi.

Per armonizzare ed ottimizzare l'intervento didattico è fondamentale il coordinamento dei docenti, attività che sarà condotta a sistema anche con il supporto di esperti di metodologie formative e con attività preliminari ed in *itinere*.

Per ogni area disciplinare sarà individuato un referente qualificato sul piano dei contenuti al fine di individuare le tematiche di maggior rilievo da affrontare congiuntamente e con prospettive differenti.

I docenti/formatori, anche affiancati da un metodologo effettueranno *stage* di preparazione per trattare gli argomenti di maggiore rilievo operativo in sinergia e in maniera trasversale.

L'INSERIMENTO AL LAVORO

1. Dopo la conclusione del corso, i neoagenti effettueranno un periodo di inserimento lavorativo guidato presso la sede di assegnazione.

Al riguardo, uno specifico progetto¹ realizzato nel recente passato ha portato alla definizione di un modello teorico per la gestione del processo di inserimento assistito sviluppato con una ampia partecipazione di personale di tutti i ruoli.

Da una ricerca-intervento condotta in collaborazione con l'Università di Roma sui processi di socializzazione lavorativa² degli agenti di polizia penitenziaria è emerso che una buona socializzazione contribuisce efficacemente al contenimento di alcuni esiti negativi quali la percezione del *burn out* nelle sue varie forme e l'intenzione di lasciare l'Amministrazione; incide positivamente sull'integrazione relazionale; supporta la condivisione degli obiettivi istituzionali.

¹ Vedasi il progetto denominato P.I.L. (programma per l'inserimento lavorativo) realizzato in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma – Facoltà di psicologia 2.

² Con il termine si intende sia la comprensione del ruolo lavorativo sia l'integrazione nel gruppo dei colleghi.

Attraverso l'inserimento assistito si intende presidiare il passaggio dalla scuola all'istituto e stabilire una continuità tra la formazione ricevuta presso la scuola e quella, a carattere permanente, che la persona riceve dal contesto di lavoro.

L'agente di nuova nomina sarà in servizio operativo a tutti gli effetti, pienamente responsabile delle mansioni previste dal ruolo e che il processo in oggetto si configura come azione gestionale che non influenza lo *status* giuridico.

2. La procedura di inserimento al lavoro è stata estesa a tutti gli istituti penitenziari (lettera circolare 16 luglio 2012 n. 266119 del Direttore generale del personale e della formazione e persegue specifiche finalità:

a) *obiettivi di apprendimento*, volti a tradurre operativamente le competenze acquisite durante il corso, conoscere le norme interne, il modello organizzativo locale, le persone che operano nell'istituto di assegnazione;

b) *obiettivi di integrazione*, volti a facilitare l'integrazione nel gruppo dei colleghi, nell'unità operativa di destinazione, nel contesto complessivo dell'istituto e nel contesto sociale del luogo;

c) *obiettivi di implementazione professionale e accrescimento personale*, per integrare la percezione ideale del ruolo con la sua percezione concreta, acquisire e sostenere una prospettiva di sviluppo personale e professionale, sostenere il livello motivazionale della scelta professionale operata.

3. Il modello di socializzazione adottato si riferisce alla metodologia del *mentoring* contestualizzata alle specificità del contesto e coinvolge in una azione sinergica più figure professionali aventi responsabilità gestionali e gli stessi direttori delle sedi di assegnazione. La figura cardine è quella del *facilitatore* per la cui individuazione si fa riferimento alle caratteristiche ed ai requisiti stabiliti³. Si farà ricorso al personale che ha già ricevuto apposita formazione al compito attraverso il progetto P.I.L. e l'incarico sarà formalizzato anche al fine di una piena legittimazione del percorso di inserimento da parte delle direzioni e degli operatori penitenziari localmente investiti del processo. Resta tuttavia fondamentale il coinvolgimento, oltre che del comandante e dei responsabili delle unità operative, del restante personale del Corpo.

Il percorso è strutturato su tre settimane.

Le attività sono progressive e prevedono che la prima settimana sia finalizzata all'accoglienza relazionale e alla conoscenza del contesto organizzativo, che la seconda sia dedicata alla conoscenza delle unità operative e a facilitare la conoscenza del territorio per favorire l'integrazione sociale. Nella terza settimana infine l'attenzione è concentrata

³ Solida esperienza professionale, autorevolezza personale, spiccate abilità relazionali, disponibilità e motivazione al compito, preferibilmente appartenente al ruolo dei sovrintendenti e /o ispettori.

sulla supervisione operativa in settori o compiti più specializzati anche al fine di orientare in maniera adeguata l'assegnazione dell'agente; sono comunque previsti incontri di verifica successivi tra il facilitatore e il neo-assunto durante i primi sei mesi.

Il programma di inserimento lavorativo è disciplinato con circolare della Direzione generale del personale e della formazione 16 luglio 2012 n. 2661119.

PARTE SECONDA

(IL PROGRAMMA)

L'ORIENTAMENTO

Il processo di avvicinamento al contesto e l'identificazione nel ruolo richiede di promuovere sin dalle fasi iniziali del corso un rapporto con la realtà lavorativa che sia impostato su basi di rispetto, condivisione e responsabilizzazione, in modo da favorire la consapevolezza degli spazi di contrattazione esercitabili nel delicato processo di convergenza tra gli obiettivi, interessi e valori del singolo con quelli dell'organizzazione di appartenenza.

E' necessario quindi predisporre un contesto comunicativo e relazionale che riconosca nella motivazione il ruolo di leva dell'apprendimento e nella diversità di esperienze, di interessi e di stili cognitivi lo stimolo allo scambio continuo tra i corsisti e tra loro e il docente.

Tali relazioni sono fondamentali per alimentare il processo di apprendimento e consentono la progressiva integrazione di conoscenze, emozioni e comportamenti a livelli di complessità crescenti.

In tale prospettiva, la finalità di un corso di formazione per l'immissione consapevole nell'ambito lavorativo penitenziario, diviene quella della cura e del presidio dei processi di costruzione di rappresentazioni, orientamenti e atteggiamenti verso il contesto lavorativo, verso le sue regole formali ed informali e i suoi principi di funzionamento, taciti o espliciti.

Occorre per conseguenza, dotare gli allievi degli strumenti di esplorazione del contesto che consentano l'acquisizione di capacità basilari di lettura delle sue dinamiche ricorrenti, delle modalità prevalenti di attribuzione di significato ad eventi e situazioni, delle alternative esplicative possibili, a partire da una messa a fuoco del come gli stessi eventi si verificano e delle conseguenze di ciascuna opzione di intervento.

L'acquisizione delle suddette abilità richiede un'appropriata conoscenza di sé in rapporto all'ambiente lavorativo, alle caratteristiche dell'utenza, alle istanze sociali, in base alla mediazione esercitata dal ruolo e dal mandato istituzionale; il percorso di orientamento è perciò volto ad arricchire il repertorio personale di strategie, modalità di approccio e schemi di risposta alle diverse situazioni operative (richieste di informazioni, di aiuto pratico, di ascolto, di intermediazione ecc.) e nei diversi settori.

La capacità di scelta intenzionale di una modalità di risposta appropriata alle circostanze, considerate in tutti i loro aspetti, riflessi e valenze, costituirebbe in questo senso un risultato considerevole di apprendimento, passibile di traduzione in una competenza vera e propria la cui proprietà emergente dal contesto si esplica appunto *in situazione*.

Il corso avrà, perciò, la finalità di offrire l'orientamento allo sviluppo della capacità strategica di sintonizzarsi alle richieste del contesto tramite l'ascolto, l'osservazione e l'autoriflessione, in modo da ampliare la sfera delle possibilità di azione e una corrispondente flessibilità delle reazioni.

Per la trattazione didattica si farà riferimento a esperti in orientamento affiancati in alcune fasi da appartenenti al Corpo e docenti del corso, al fine di contestualizzare la proiezione del ruolo nella concretezza dei compiti istituzionali.

DISCIPLINE GIURIDICHE

Argomenti

1. *Elementi di diritto pubblico generale*
2. *Ordinamento penitenziario e Regolamento di esecuzione*
3. *Elementi di diritto penale*
4. *Elementi di procedura penale e attività di p.g. e di p.s.*
5. *Il Corpo di polizia penitenziaria nell'Amministrazione*

1. Elementi di diritto pubblico generale

Contenuti

- Introduzione allo studio del diritto: il sistema giuridico, la gerarchia delle fonti normative (*sintesi*) la formazione delle leggi, le branche del diritto, la terminologia giuridica. *

* *Il docente tratterà i predetti argomenti in modo da introdurre i corsisti allo studio delle materie giuridiche per facilitare loro l'approccio a terminologie e contenuti tecnici risultati finora più difficoltosi da apprendere. Lo stesso provvederà ad inquadrare in modo sintetico nel sistema delle fonti le materie giuridiche oggetto di insegnamento nel presente corso.*

- La Costituzione italiana: cenni storici e principi fondamentali
- Diritti e doveri dei cittadini
- L'Unione Europea: principali organismi ed influenza sugli stati nazionali
- La Pubblica Amministrazione
- Principi fondamentali del Diritto Amministrativo
- Atti, Procedimenti e Provvedimenti Amministrativi
- Legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni
- Normativa sulla privacy con particolare riferimento al trattamento dei dati sensibili
- Giustizia Amministrativa

* *Il docente avrà cura di introdurre gli allievi agenti alla materia in modo sintetico ed elementare per favorire l'efficace apprendimento delle conoscenze di base indispensabili all'esercizio delle funzioni proprie del ruolo.*

2. Ordinamento Penitenziario e Regolamento d'Esecuzione

Contenuti

- Principi generali
- Le regole penitenziarie europee
- La differenziazione degli istituti ed i circuiti
- Il regolamento di istituto
- Il regime penitenziario
- Il trattamento rieducativo -il progetto pedagogico ed il programma individualizzato
- L'équipe di osservazione e trattamento: figure professionali e rispettive competenze
- Il regime penitenziario e il trattamento intramurario: le figure professionali e il ruolo degli operatori penitenziari con specifico riferimento alla Polizia Penitenziaria. Il rapporto di interdipendenza tra sicurezza e trattamento
- L'integrazione degli interventi
- Specifici collegamenti tra gli articoli dell'Ordinamento Penitenziario e del Regolamento di esecuzione e le attività espletate dalla polizia penitenziaria nell'ambito dei servizi di istituto (regolamento di servizio)
- I controlli preventivi e le attività dirette al mantenimento dell'ordine e della sicurezza ed alla prevenzione
- L'esecuzione penale esterna e le misure alternative al carcere
- La *probation*: forme di applicazione.

- ❑ Il ruolo della magistratura di sorveglianza: il Magistrato di Sorveglianza, il Tribunale di sorveglianza
- ❑ Il regime penitenziario con particolare riferimento a: isolamento, perquisizioni, regime disciplinare, diritto di reclamo, regime e trattamento differenziati
- ❑ Regime di sorveglianza particolare e art 41 bis O.P.
- ❑ Colloqui e corrispondenza
- ❑ Situazioni di emergenza
- ❑ Assistenza sanitaria
- ❑ I reparti detentivi femminili: peculiarità relative all'utenza ed alla gestione
- ❑ Cenni riguardanti i principi generali, strutture ed organizzazione della Giustizia Minorile
- ❑ Brevi cenni circa le convenzioni e gli organismi internazionali in materia di esecuzione della pena
- ❑ Organismi nazionali ed internazionali che vigilano sulla esecuzione della pena: il Garante Nazionale ed il Comitato per la prevenzione della tortura

Gli argomenti saranno trattati e sviluppati dal docente per far acquisire una conoscenza completa ed approfondita della materia con particolari riferimenti agli aspetti legati alle competenze del Corpo di polizia penitenziaria e del ruolo dell'agente. Sarà cura del docente completare la trattazione correlandola alle fonti normative collegate e alle principali circolari emanate dall'Amministrazione.

3. Elementi di diritto penale

Contenuti

- ❑ Cenni introduttivi sul sistema penale
- ❑ Il reato
- ❑ Delitti e contravvenzioni
- ❑ Soggetto attivo e soggetto passivo del reato
- ❑ Oggetto giuridico
- ❑ Elemento oggettivo ed elemento soggettivo
- ❑ Le cause di esclusione del reato con particolare riguardo all'uso legittimo delle armi
- ❑ Forme del reato
- ❑ Imputabilità, semi imputabilità, capacità a delinquere, pericolosità sociale
- ❑ La pena e le misure di sicurezza
- ❑ L'esecuzione della pena
- ❑ Le sanzioni sostitutive
- ❑ Cenni sulle cause di estinzione del reato e della pena
- ❑ Saranno trattate brevemente alcune fattispecie di reati dell'operatore di polizia penitenziaria e di quelli ricorrenti nel contesto penitenziario.

Il docente tratterà gli argomenti in modo basilare, tenendo conto del livello di preparazione degli allievi fornendo sinteticamente gli elementi indispensabili all'esercizio del ruolo di agente di polizia penitenziaria.

4. Elementi di procedura penale e attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza

Elementi di procedura penale

Contenuti

- Principi costituzionali in materia processuale
- Soggetti e parti del processo penale
- La funzione di polizia giudiziaria e i suoi organi
- Notizia di reato e indagini preliminari
- Attività di polizia giudiziaria in relazione ai mezzi di prova e di ricerca della prova
- Misure pre-cautelari: arresto e fermo
- Misure cautelari
- Udienda preliminare, riti speciali e giudizio
- Impugnazioni ed esecuzione: appello, ricorso per cassazione, revisione (*illustrazione sintetica*)
- Esecuzione penale
- Brevi cenni sulle procedure di intervento nei confronti degli immigrati clandestini

** Il docente tratterà la materia in relazione al contesto dell'Amministrazione penitenziaria e fornirà gli elementi di base necessari all'esercizio delle funzioni tipiche del ruolo dell'agente di polizia penitenziaria.*

Si avvarrà di esemplificazioni pratiche e contestualizzate

Attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza

Contenuti

Attività di polizia giudiziaria .

- Attività di polizia giudiziaria, gli atti ricorrenti nel contesto penitenziario in relazione ai singoli servizi di Istituto, e nell'ambito dei servizi esterni all'Istituto
- Attività ad iniziativa della polizia giudiziaria e attività delegata. (*con particolare riferimento a casistica penitenziaria*)
- La documentazione degli atti di polizia giudiziaria
- Il verbale: nozione, forma, efficacia e nullità
- Schema esemplificativo di verbale di atto d'accertamento urgente sulla persona
- Schema di verbale di perquisizione personale
- Schema di verbale di sequestro
- Apertura immediata di plichi sigillati o altrimenti chiusi; schema di verbale

** Il docente tratterà la materia in relazione al contesto dell'Amministrazione penitenziaria e fornirà gli elementi di base necessari all'esercizio delle funzioni tipiche del ruolo dell'agente di polizia penitenziaria. Si avvarrà di esemplificazioni pratiche e contestualizzate*

Attività di pubblica sicurezza: elementi di necessità

- ❑ Nozioni generali
- ❑ Attività di polizia
- ❑ Organi di polizia
- ❑ Ministero dell'Interno (*sintetica descrizione*)
- ❑ Comitato nazionale e Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica
- ❑ Autorità di Pubblica Sicurezza
- ❑ Il Dipartimento della pubblica sicurezza (*breve descrizione*)
- ❑ Il Prefetto
- ❑ Il Questore
- ❑ Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: depenalizzazione e riforma della disciplina sanzionatoria
- ❑ Provvedimenti amministrativi di polizia (brevi cenni)
- ❑ Forma degli atti e loro esecuzione
- ❑ Ordini e Ordinanze
- ❑ Poteri d'accertamento di pubblica sicurezza
- ❑ L'illecito amministrativo
- ❑ Legge 24 novembre 1981 n. 689
- ❑ Criteri d'applicazione e procedimento per irrogazione delle sanzioni amministrative

Documenti d'identificazione

- ❑ Generalità
- ❑ Normativa dei documenti d'identificazione
- ❑ Il fermo d'identificazione
- ❑ Controllo dei documenti

* *Il docente tratterà l'argomento rispetto agli elementi di base necessari all'esercizio delle funzioni tipiche del ruolo dell'agente di polizia penitenziaria.*

5. Il Corpo di Polizia Penitenziaria nell'Amministrazione

Contenuti

- ❑ Storia del Corpo
- ❑ La legge 395/90 ed i decreti delegati. Norme generali e principi
- ❑ Organizzazione, ordinamento e funzioni del Corpo
- ❑ Quadro generale dell'organizzazione dell'Amministrazione Penitenziaria centrale e territoriale
- ❑ I Provveditorati
- ❑ Gli istituti penitenziari e le aree operative
- ❑ Il direttore dell'istituto
- ❑ Le altre figure professionali nell'Amministrazione
- ❑ Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

Argomenti

1. ***Operatività del ruolo e regolamento di servizio***
2. ***Tecniche di comunicazione applicata***
3. ***Fenomeni migratori e detenzione***
4. ***Educazione sanitaria ed elementi di primo soccorso***
5. ***Elementi di socio-psicologia della devianza***
6. ***Elementi e metodologia del trattamento individualizzato***

1. Operatività del ruolo ed il regolamento di servizio

Contenuti

Il Regolamento di Servizio (da trattare in modo completo in ogni sua parte)

- ❑ Norme e principi generali
- ❑ Doveri e responsabilità
- ❑ I servizi e la loro disciplina
- ❑ Compiti funzioni e responsabilità del personale impegnato nei servizi istituzionali e in particolare in quelli di istituto
- ❑ Modalità di svolgimento dei compiti assegnati
- ❑ Il codice disciplinare

Modalità di gestione della sicurezza

- ❑ L'organizzazione degli istituti e dei circuiti penitenziari in relazione alle differenziate esigenze di sicurezza e di trattamento (rif. circolari 24 novembre 2011 n. 445330 e circolare 30 maggio 2012 n. 0206745, relative rispettivamente al nuovo modello di trattamento e alla realizzazione del circuito regionale ex articolo 115, d.P.R. 30 giugno 2000 n. 230)
- ❑ La sorveglianza dinamica
- ❑ Altri modelli di gestione della sicurezza

I servizi dell'Istituto Penitenziario: attività e procedure relative ai compiti specifici dell'agente di Polizia Penitenziaria

Servizio di vigilanza armata esterna

- ❑ Servizio di sentinella.
- ❑ Servizio di pattugliamento esterno
- ❑ Custodia armi
- ❑ Sala regia
- ❑ Block house
- ❑ Portineria
- ❑ Sistemi di video-sorveglianza ed antiscavalcamiento
- ❑ Sistemi di allarme

Il servizio di accoglienza per i detenuti provenienti dalla libertà (istituito ai sensi della circolare n. GDAP 0181045/2007 del 06/06/2007 della Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento)

- ❑ La sezione di accoglienza
- ❑ Composizione e funzioni dello staff multidisciplinare
- ❑ Il protocollo operativo e le disposizioni relative all'ingresso, alla classificazione e all'assegnazione in reparto del nuovo giunto anche alla luce della circolare n. 0445732 del 25 novembre 2011

Servizio Matricola

Servizio di matricola (ingresso, fascicoli, posizione giuridica, cartella personale, registri, tenuta archivi, casellario, magazzino, autorizzazioni, comunicazioni di rito, perquisizione ed atti procedurali finalizzati all'immatricolazione ed all'assegnazione ai reparti).

Servizio nelle sezioni:

- ❑ Vigilanza nelle infermerie e nelle altre strutture aventi carattere sanitario
- ❑ Perquisizioni ordinarie e straordinarie
- ❑ Perquisizioni personali
- ❑ Movimento detenuti
- ❑ Passeggi
- ❑ Socialità
- ❑ Vigilanza ed osservazione sulle attività lavorative, scolastiche e ricreative dei detenuti ed internati
- ❑ Vigilanza sulla corrispondenza epistolare e telegrafica dei detenuti ed internati
- ❑ Utilizzo delle apparecchiature di controllo
- ❑ Lesionismo ed autolesionismo
- ❑ Tentativi di evasione
- ❑ Modalità di intervento in casi particolari (sciopero della fame, rivolta, barricamento, rissa, evasioni)
- ❑ Piano di evacuazione dell'istituto

Servizio colloqui

- ❑ Ingresso familiari, verifiche e controlli
- ❑ Controllo pacchi
- ❑ Controllo sale
- ❑ Perquisizione detenuti
- ❑ Colloqui con avvocati e magistrati
- ❑ Controlli ed autorizzazioni relativi alla corrispondenza epistolare e telefonica
- ❑ Testimonianze operative di responsabili e/o agenti di reparti femminili e di reparti colloqui (per quanto riguarda i controlli e le perquisizioni sulle donne, nonché il trattamento da adottare a tutela dei bambini che vi partecipano)

Servizio videoconferenze*(breve illustrazione del sistema ed applicazione nel contesto penitenziario).*

Il servizio delle traduzioni e dei piantonamenti*(potrà essere prevista anche una testimonianza operativa)*

Le specializzazioni ed i servizi specifici del Corpo (panoramica)

Il decreto legislativo n. 449/92, con riferimento al ruolo e le circolari in materia

La gestione degli eventi critici

- ❑ Prassi operative e procedure formali da utilizzare nella gestione degli eventi critici tipici dei servizi presso gli Istituti penitenziari

- Confronti in aula sui diversi casi di eventi critici con riferimento anche a quelli osservati dai corsisti durante i periodi di formazione sul posto di lavoro

Seminario interprofessionale sul suicidio delle persone detenute

Il seminario è finalizzato a trasmettere le informazioni necessarie per migliorare l'individuazione di situazioni a rischio di suicidio ed attuare le opportune strategie di prevenzione. Una particolare attenzione sarà dedicata allo studio di casi ed alle prassi operative da attuare.

Seminario sulla specificità del servizio negli istituti per minorenni

2. Tecniche di comunicazione applicata

Contenuti

- La comunicazione umana
- L'osservazione come strumento essenziale di decodifica dei messaggi comunicativi nel loro aspetto di contenuto e di relazione
- L'ascolto attivo e le capacità empatiche
- La comunicazione nel gruppo ed intergruppo

Tecniche di comunicazione applicata alle diverse situazioni con particolare riferimento a:

- Gestione di situazioni di aggressività
- Gestione di situazioni critiche (autolesionismi, tentativi di suicidio)
- Relazioni con i colleghi, con i superiori
- Tecniche di negoziazione

Per la trattazione di quegli argomenti che assumono una particolare valenza per il ruolo e per il contesto penitenziario, sarà necessario che il docente della materia concordi i contenuti dell'intervento formativo con quello di operatività del ruolo.

Per la parte introduttiva teorica si farà riferimento ai contenuti già previsti nella parte generale della Psicologia del lavoro.

3. Fenomeni migratori e detenzione

Contenuti

Obiettivo è fornire elementi base per inquadrare i fenomeni migratori entro le norme internazionali e nazionali e fornire le conoscenze di carattere interculturale che consentano di rapportarsi adeguatamente alle diversità etniche e culturali che caratterizzano la popolazione detenuta.

Sarà fatto cenno brevemente a:

- Catene migratorie e percorsi migratori
- Il rapporto con la diversità
- Lo stereotipo
- Introduzione alla mediazione culturale

- Le culture maggioritarie fra i detenuti immigrati con particolare riferimento alle diversità culturali e religiose, nonché alla condizione del singolo in relazione alla diversità di genere e di cultura.

Sarà chiesto il contributo di mediatori culturali appartenenti alle principali aree culturali (Islamica, Est Europa, Sudamerica)

4. Educazione sanitaria ed elementi di primo soccorso

Contenuti

- I principi di igiene e profilassi nelle comunità
- Le malattie infettive e le misure per la prevenzione del contagio
- L'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari
- Tossicodipendenza ed alcooldipendenza
- Il disagio psichico
- Elementi di primo soccorso nei più frequenti casi di incidenti o malori
- Primo intervento in caso di arresto cardiaco (BLS – BLSD)
- Tecniche di intervento nei casi di autolesionismo e di tentato suicidio e procedure da seguire

5. Elementi di socio-psicologia della devianza

Contenuti

- Brevi cenni sulla storia dell'esecuzione penale: la nascita degli Istituti penitenziari e la loro evoluzione.
- Le teorie socio-criminologiche rispetto ai fattori individuali e sociali nella commissione dei reati.
- L'aggressività: origine e manifestazioni;
- I fenomeni criminali di maggiore rilevanza:
 - la criminalità femminile;
 - la violenza domestica;
 - reati a sfondo sessuale e pedofilia;
 - le dipendenze (da sostanze, ludopatie, ecc.) e criminalità
- Le associazioni criminali;
- La criminalità minorile;
- La criminalità connessa ai fenomeni migratori;
- Il terrorismo a livello nazionale ed internazionale con riferimento particolare al terrorismo di matrice islamica

6. Elementi e metodologia del trattamento individualizzato

Contenuti

- Rieducazione e reinserimento. Differenze concettuali e finalità costituzionali della pena
- Finalità e metodo dell'osservazione e del trattamento

- ❑ Gli elementi del trattamento
- ❑ La relazione educativa e i suoi strumenti in ambito penitenziario
- ❑ Il contributo delle diverse figure professionali al trattamento con particolare riferimento al ruolo della polizia penitenziaria
- ❑ I circuiti penitenziari ed il trattamento differenziato
- ❑ Illustrazione di progetti trattamentali

DISCIPLINE RELAZIONALI

Argomenti

1. *Norme di comportamento e aspetti deontologici riferiti al ruolo*
2. *Psicologia del lavoro e delle relazioni professionali*
3. *Il rapporto di lavoro*
4. *Pari opportunità*
5. *La sicurezza dei luoghi di lavoro*
6. *Tecniche di gestione dello stress*

1. Norme di comportamento e aspetti deontologici riferiti al ruolo

Contenuti

Acquisizione dei fondamentali elementi di conoscenza delle componenti morali, formali e professionali che caratterizzano la correttezza nel servizio e la vita di relazione all'interno e all'esterno dell'Amministrazione.

- ❑ Le componenti morali e professionali
- ❑ L'esercizio dei doveri inerenti al servizio
- ❑ Correttezza e professionalità nel servizio
- ❑ Deontologia nei rapporti interpersonali: con l'autorità dirigente, con i colleghi, con i collaboratori, con gli altri operatori
- ❑ Rapporti con le altre forze di Polizia
- ❑ Rapporti con il detenuto
- ❑ L'immagine: obblighi dei pubblici dipendenti rispetto a dichiarazioni o comportamenti che possono risultare lesive dell'immagine e delle funzioni dell'Amministrazione e del Corpo di polizia penitenziaria
- ❑ Circolare del Capo del Dipartimento 20 febbraio 2015, n. 3660/6110 relativa al corretto utilizzo dei social network
- ❑ Gli aspetti applicativi nell'ambito dei casi operativi

2. Psicologia del lavoro e delle relazioni professionali

Contenuti

Sarà fornita una breve illustrazione delle organizzazioni come sistemi complessi.

- ❑ La missione istituzionale
- ❑ Le componenti essenziali delle organizzazioni
- ❑ L'individuo ed il rapporto con l'organizzazione
- ❑ La comunicazione nelle organizzazioni
- ❑ La *leadership*: funzione e stili
- ❑ Il lavoro in un contesto interprofessionale
- ❑ Gruppi di lavoro: caratteristiche e dinamiche
- ❑ Il clima ed il benessere organizzativo
- ❑ Comportamenti funzionali e disfunzionali
- ❑ *Mobbing e burn-out*

3. Il rapporto di lavoro

Contenuti

- ❑ Il lavoro nella Costituzione italiana
- ❑ Diritti e doveri del lavoratore
- ❑ Ruolo e ambito di attività delle organizzazioni sindacali
- ❑ Il contratto di lavoro, riferimenti alla sospensione e cessazione del lavoro
- ❑ Il contratto comparto sicurezza
- ❑ L'accordo quadro sull'organizzazione del lavoro del personale del Corpo
- ❑ L'organizzazione sindacale per le Forze di Polizia.

4. Le pari opportunità

Contenuti

- Le pari opportunità
- Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro e la normativa di riferimento
- Tutela delle lavoratrici madri
- Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città, alla luce della normativa vigente
- Decreto legge 25 giugno 2008n. 112

5. La sicurezza nei luoghi di lavoro

Contenuti

Illustrazione delle disposizioni normative vigenti in materia e l'attuazione in ambito penitenziario:

- La normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (d.lgs 81/2008 e d.lgs 106/2009)
- Principali figure e servizi
- Informazione dei lavoratori
- La valutazione dei rischi
- Documento della sicurezza e piano generale d'emergenza
- Esercitazioni sul primo intervento nei casi di incendio. *(L'attività non sostituisce i corsi antincendio, ma è finalizzata a fornire gli elementi di base sui comportamenti da tenere nei casi di incendio e spiegare il corretto uso dei presidi antincendio in dotazione agli istituti)*

6. Tecniche di gestione dello stress

Contenuti

Fornire agli allievi la conoscenza di tecniche e strumenti volti a:

- Sapere cosa è lo *stress*, quali manifestazioni e quali conseguenze ha sulla salute e sull'equilibrio personale.
- Conoscere le conseguenze psicofisiche della eccessiva esposizione allo *stress*
- Riconoscere gli stati di disagio personale o di *stress*
- Apprendere le tecniche per mantenere l'equilibrio psicofisico
- Sollecitare ad una pratica costante delle tecniche apprese al fine di affrontare positivamente eventuali situazioni di disagio professionale

I docenti saranno individuati tra professionisti di provata esperienza in tale ambito.

LE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

1. *Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi*
2. *Tecniche di difesa personale*
3. *Addestramento formale*
4. *Attività fisica*

1. Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi

Contenuti

Parte teorica

Fermo restando la trattazione squisitamente tecnica sulle caratteristiche e funzionamento delle armi in dotazione, anche questa tematica verrà affrontata partendo dai servizi per i quali ne è previsto l'impiego.

Gli aspetti relativi alle norme di sicurezza, al maneggio ed alla custodia delle armi, nonché l'addestramento al tiro verranno contestualizzati ai servizi armati del Corpo. La normativa di riferimento verrà collocata di volta in volta rispetto ai contenuti somministrati.

- Le classificazioni delle armi
- I servizi armati del Corpo e le armi utilizzate. Normativa di riferimento sulle armi in dotazione al Corpo
- Cenni di balistica
- Cenni sulla cartuccia
- Pistola mod. 92/SB/FS-PM 12/S
- Norme di sicurezza sull'uso, maneggio e detenzione delle armi. Normativa di riferimento sulla custodia e sulle procedure adottate nei servizi.

L' addestramento, secondo la circolare 24.8.2011, n. 0317110, si articola in due fasi:

Preparatoria e di abilitazione

La **prima** fase tenderà a far acquisire:

- a) il corretto assetto sulla linea di tiro attraverso la conoscenza delle norme generali e particolari di sicurezza relative al maneggio e al tiro con le armi da fuoco nonché la conoscenza delle regole di comportamento da osservare nell'ambito dei poligoni di tiro chiusi ed aperti;
- b) la familiarità con l'arma da fuoco mediante:
 - operazioni frequenti di scomposizione ordinaria e ricomposizione dell'arma;
 - esercitazioni in bianco con pistole ed armi lunghe ricorrendo anche ai simulatori di tiro ove disponibili (attualmente presso le scuole di Parma, Roma e Sulmona);
 - esercitazioni a fuoco con pistole ed armi lunghe.

La **seconda** fase tenderà a far conseguire:

- a) la familiarità con le armi in dotazione anche attraverso la conoscenza delle loro qualità tecniche e balistiche;
- b) la capacità di colpire con precisione il bersaglio mediante la tecnica del tiro lento mirato;
- c) la capacità di colpire con precisione il bersaglio in un tempo prefissato, attraverso la tecnica del tiro rapido mirato.

Consegue l'abilitazione al primo livello l'allievo che in almeno due esercitazioni successive alla prima fase ottiene la sufficienza in base alle modalità di attribuzione dei punteggi di cui all'apposita "tabella di valutazione".

Colui che riporta un risultato inferiore proseguirà l'addestramento fino al raggiungimento dei risultati stabiliti.

Fermo restando il numero e la tipologia delle esercitazioni indicate, dovrà essere operata una riduzione dei colpi da esplodere in ciascuna sessione addestrativa nella misura del 50%.

I° LIVELLO DI ADDESTRAMENTO

I° FASE (preparatoria)

Tipo di arma	Esercitazioni Nr.	Cartucce		Distanza in metri	Tipo di bersaglio	Tecnica di tiro e modalità
		Calibro	Nr.			
Pistola Beretta mod. 92	1	Cal 9x19	8+8 x2	10	Uits	In piedi- lento mirato ad una mano In piedi- lento mirato a due mani
	2	Cal 9x19	8+8 x2	15	Uits	In piedi- lento mirato ad una mano In piedi- lento mirato a due mani
Pistola Beretta serie 92	3	Cal 9x19	8x4	10	Uits	In piedi- lento mirato ad una mano In piedi- lento mirato a due mani
Beretta PM12/S	4	Cal 9x19	15X2 15X2	20	Uits	In piedi- a colpo singolo Con ginocchio a terra- a colpo singolo

II° FASE (di abilitazione)

Tipo di arma	Esercitazioni Nr.	Cartucce		Distanza in metri	Tipo di bersaglio	Tecnica di tiro e modalità
		Calibro	Nr.			
Pistola Beretta serie 32 cal.	1	Cal. 9x19	8x4	15	Uits	In piedi-lento mirato a due mani
	2	Cal. 9x19	8x4	10	Uits	In piedi a due mani-2 cartucce per volta con sospensione del tiro- ogni prima cartuccia in D.A.
	3	Cal. 9x19	8x4	10	Uits	In piedi- rapido mirato a due mani- ciascuna serie in 20 "
	4	Cal. 9x19	8x4	10	Uits	In piedi-rapido mirato ad una mano-ciascuna serie in 20"
	5	Cal. 9x19	8x4	15	Uits	Con ginocchio a terra- rapido mirato a due mani in 20"
	6	Cal. 9x19	8+8+ 8x2	15	Uits	Con ginocchio a terra- rapido mirato a due mani in 20" In piedi-rapido mirato ad una mano-in 20"
	Facoltativa (*)	Cal. 9x19	8x2	10	Uits	In piedi- rapido a braccia tese con estrazione dall fondina-ciascuna serie in 15"
Beretta PM 12/S	1	Cal. 9x19	15x2 15x2	10	Uits	Con ginocchio a terra-a brevi raffiche controllate In piedi- a brevi raffiche controllate
	2	Cal. 9x19	15x4	15	Uits	In piedi- a coplo singolo-serie da 15 cartucce ciascuna serie in 30"
	3	Cal. 9x19	15x4	20	Uits	In piedi a colpo singolo- serie da 15 cartucce ciascuna serie in 30"
	4	Cal. 9x19	15x4	20	Uits	Con ginocchio a terra- a colpo sigolo- serie da 15 cartucce- ciascuna serie in 30"
	5	Cal. 9x19	15x2 15x2	20	Uits	Caricatore rifornito con 30 cartucce: In piedi- acolpo singolo- con sospensione del tiro ogni serie da 15 cartucce- ciascuna serie in 30" Caricatore rifornito con 30 cartucce: Con ginocchio a terra- a coplo singolo- con sospensione del tiro ogni serie da 15 cartucce- ciascuna serie in 30"
	Facoltativa (*)	Cal. 9x19	15x2	7	Uits	Dal fianco- a colpo singolo-con g.a.p.

Legenda:

- (x2) indica la ripetizione di 2 serie distinte
- (x4) indica la ripetizione di 4 serie distinte
- (*) valide per l'accesso al II° livello
- Totale cartucce: ° nr 224 cal. 9 x 19 (con pistola beretta serie 92
- nr. 360 cal. 9 x 19 (con pistola mitragliatrice M 12/S)

Una volta acquisita l' idoneità all'uso dell'arma in dotazione al Corpo gli agenti in prova, nel secondo ciclo didattico saranno impegnati in una fase addestrativa che perseguirà i seguenti obiettivi:

- 1) acquisire e consolidare le conoscenze teoriche e le abilità pratiche acquisite nel primo modulo del corso con particolare cura degli aspetti afferenti alle norme di sicurezza e alla corretta manipolazione delle armi;
- 2) acquisire i fondamenti delle tecniche di tiro operativo con la pistola e la PM12/S;
- 3) completare il programma con l'illustrazione delle armi del Corpo a dotazione speciale di reparto e l'addestramento con pistole lanciarazzi.

CONSOLIDAMENTO DEL I° LIVELLO DI ADDESTRAMENTO

Tipo di arma	Esercitazioni Nr.	Cartucce		Distanza in metri	Tipo di bersaglio	Tecnica di tiro e modalità
		Tipo	Nr.			
Pistola Beretta Serie 92 cal.9 Para	1	ordinario	8x2	10	uits	In piedi a due mani – 2 cartucce per volta con sospensione ogni prima cartuccia in D.A.
	2	ordinario	8+8	15	uits	Rapido mirato a due mani con ginocchio a terra in 15" Rapido mirato a due mani in piedi in 15"
	3		3x2	10	uits	Rapido a braccia tese con estrazione dalla fondina in 15"
Beretta PM 12/S cal. 9 Para	1	ordinario	10+10	20	uits	Ginocchio a terra a colpo singolo in 15" In piedi a colpo singolo in 15"
	2	ordinario	10+10	10	uits	In piedi a raffiche controllate In ginocchio a raffiche controllate
	3(*)		15x2	7	uits	Al fianco a colpo singolo con g.a.p con sospensione ogni 4 cartucce

Legenda:

- (x2) indica la ripetizione di due serie distinte
- (*) valide per l'accesso al II° livello

TABELLA DI VALUTAZIONE

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni con la pistola mod. 92 effettuate con sagoma "francese":

da 0/32 a 10/32 colpi su tutta la sagoma	NON VALUTABILE
da 11/32 a 18/32 colpi su tutta la sagoma	INSUFFICIENTE
da 19/32 a 32/32 colpi su tutta la sagoma	SUFFICIENTE
da 19/32 a 27/32 colpi nel rettangolo centro sagoma con restanti in sagoma	BUONO
da 28/32 a 32/32 colpi nel rettangolo centro sagoma con restanti in sagoma	OTTIMO

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni con la PM12/S effettuate con sagoma "francese":

da 0/60 a 18/60 colpi su tutta la sagoma	NON VALUTABILE
da 19/60 a 35/60 colpi su tutta la sagoma	INSUFFICIENTE
da 36/60 a 60/60 colpi su tutta la sagoma	SUFFICIENTE
da 36/60 a 53/60 colpi nel rettangolo centro sagoma con restanti in sagoma	BUONO
da 54/60 a 60/60 colpi nel rettangolo centro sagoma con restanti in sagoma	OTTIMO

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni con la pistola mod. 92 effettuate con sagoma "U.I.T.S.":

da 0/32 a 10/32 colpi su tutta la sagoma	NON VALUTABILE
da 11/32 a 18/32 colpi su tutta la sagoma	INSUFFICIENTE
da 19/32 a 32/32 colpi su tutta la sagoma	SUFFICIENTE
da 19/32 a 27/32 colpi nell'ovale centrale con restanti in sagoma	BUONO
da 28/32 a 32/32 colpi nell'ovale centrale con restanti in sagoma	OTTIMO

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni con la PM12/S effettuate con sagoma "U.I.T.S.":

da 0/60 a 18/60 colpi su tutta la sagoma	NON VALUTABILE
da 19/60 a 35/60 colpi su tutta la sagoma	INSUFFICIENTE
da 36/60 a 60/60 colpi su tutta la sagoma	SUFFICIENTE
da 36/60 a 53/60 colpi nell'ovale centrale con restanti in sagoma	BUONO
da 54/60 a 60/60 colpi nell'ovale centrale con restanti in sagoma	OTTIMO

Verrà riservata particolare attenzione all'acquisizione di proprietà in tema di sicurezza e padronanza dell'arma, fondamentali per l'operatore di polizia.

Sulla base delle risultanze del modulo precedente e in relazione alle abilità individualmente acquisite dagli allievi, le esercitazioni a fuoco saranno caratterizzate da un progressivo addestramento al tiro rapido mirato. Con la pistola, nella fattispecie, con entrambi gli occhi aperti e cambio operativo del caricatore.

Nella fase propedeutica alle esercitazioni, l'utilizzo del simulatore di tiro, laddove presente, agevolerà in completa sicurezza l'apprendimento delle suddette tecniche di tiro. Almeno una esercitazione verrà effettuata con i dispositivi di segnalazione luminosa H&K Very cal.19,00mm e pistola lanciarazzi P2A1.

Alla parte teorica sarà dedicato il tempo necessario per illustrare brevemente le armi a dotazione speciale di reparto e la normativa di riferimento per l'uso delle pistole lanciarazzi.

2. Tecniche di difesa personale

Contenuti

L'attività addestrativa è finalizzata ad introdurre gli allievi alla pratica della difesa personale con il Metodo Globale di Autodifesa e volta a far acquisire tecniche difensive.

L'addestramento consentirà di acquisire una impostazione centrata sull'autodifesa nei casi aggressione e di intervento nei casi di comportamenti violenti dei detenuti anche auto diretti. Nell'ambito della difesa personale verrà insegnato il corretto uso dello scudo e dello sfollagente.

3. Addestramento formale

Contenuti

Addestramento Individuale

- ❑ Le varie tipologie di uniformi e modalità di indossarle
- ❑ Attenti e Riposo
- ❑ Saluto con e senza copricapo
- ❑ Saluto da fermo e in movimento
- ❑ Avanti march e Alt
- ❑ Movimenti di fronte e di fianco e dietro front

Addestramento di reparto

- ❑ Adunata e rompere le righe
- ❑ Attenti e Riposo
- ❑ Movimento di fianco, di fronte e dietro fronte in marcia
- ❑ Conversioni a destra e a sinistra

Addestramento individuale con le armi di reparto

- ❑ Attenti e Riposo
- ❑ Saluto da fermo e in movimento
- ❑ Trasporto dell'arma a spall'arm e tracoll'arm
- ❑ Presentat'arm

Addestramento di reparto con le armi

- ❑ Movimento di fianco, di fronte e dietro fronte da fermo
- ❑ Conversioni a destra e a sinistra
- ❑ Presentat'arm di reparto
- ❑ Preparazione al Giuramento

Il Cerimoniale

- ❑ I servizi di rappresentanza della Polizia penitenziaria
- ❑ brevi elementi sull'impiego nei reparti dei servizi d'onore;

4. Attività fisica

- ❑ L'attività, gestita da personale qualificato, è finalizzata al mantenimento fisico. Con opportuno coordinamento tra istruttori il programma sarà sviluppato anche tenendo conto della propedeutica alle attività addestrative.

ARGOMENTI MONOGRAFICI

- 1. *Le Famiglie di Giustizia nel Bicentenario del Corpo***
- 2. *Proselitismo e radicalizzazione nelle ideologie violente***
- 3. *Prevenzione del rischio suicidario del personale***
- 4. *Sostegno alla genitorialità e tutela dei minori***
- 5. *Manifestazioni derivanti da disturbo psichico: aspetti sanitari erelazionali***
- 6. *Gli autori di reati a sfondo sessuale contro i minorenni. Aspetti di gestione e progetti di trattamento***

172° CORSO ALLIEVI AGENTI	
Presentazione corso e patto formativo	2 gg
Area delle discipline giuridiche e regolamentari	
Elementi di diritto pubblico generale	18
Ordinamento penitenziario e regolamento d'esecuzione	28
Elementi di diritto penale	18
Elementi di procedura penale - Attività di P.G. e di P.S.	20
Il Corpo di polizia penitenziaria nell'Amministrazione	18
Totale	102
Area discipline tecnico - operative	
Operatività del ruolo e Regolamento di Servizio	30
Tecniche di comunicazione applicata	20
Fenomeni migratori e detenzione	14
Educazione sanitaria ed elementi di primo soccorso	18
Elementi di socio-psicologia della devianza	20
Elementi e metodologia del trattamento individualizzato	10
Totale	112
Area dell'organizzazione e delle relazioni	
Norme di comportamento e aspetti deontologici del ruolo	10
Psicologia del lavoro e delle relazioni professionali	16
Il rapporto di lavoro	8
Pari Opportunità	4
La sicurezza nei luoghi di lavoro	10
Tecniche di gestione dello stress	22
Totale	70
Area delle discipline addestrative	
Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi	50
Tecniche di difesa personale	40
Addestramento formale	14
Attività fisica	46
Totale	150
A completamento del percorso formativo	
Orientamento	26
Argomenti monografici	20
Studio guidato	42
Totale ore del corso	522

172° CORSO ALLIEVI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA

giugno-2017			luglio-2017			agosto-2017			settembre-2017			ottobre-2017			novembre-2017			dicembre-2017		
1	gio		1	sab		1	mar		1	ven	didattica	1	dom		1	mer		1	ven	didattica
2	ven		2	dom		2	mer	didattica	2	sab		2	lun		2	gio	tirocini	2	sab	
3	sab		3	lun		3	gio		3	dom		3	mar	tirocini	3	ven		3	dom	
4	dom		4	mar	on the job	4	ven		4	lun		4	mer		4	sab		4	lun	
5	lun		5	mer		5	sab		5	mar	didattica	5	gio		5	dom		5	mar	
6	mar		6	gio		6	dom		6	mer		6	ven		6	lun		6	mer	
7	mer		7	ven		7	lun	didattica	7	gio		7	sab		7	mar	didattica	7	gio	didattica
8	gio	acc.za	8	sab		8	mar		8	ven		8	dom		8	mer		8	ven	
9	ven		9	dom		9	mer		9	sab		9	lun		9	gio		9	sab	
10	sab		10	lun		10	gio	didattica	10	dom		10	mar		10	ven		10	dom	
11	dom		11	mar	didattica	11	ven		11	lun		11	mer	tirocini	11	sab		11	lun	
12	lun		12	mer		12	sab		12	mar	GIUDIZIO di idoneità	12	gio		12	dom		12	mar	
13	mar	didattica	13	gio		13	dom		13	mer		13	ven		13	lun	esami	13	mer	
14	mer		14	ven		14	lun	sospensione didattica	14	gio		14	sab		14	mar	didattica	14	gio	
15	gio		15	sab		15	mar		15	ven		15	dom		15	mer		15	ven	
16	ven		16	dom		16	mer		16	sab		16	lun		16	gio		16	sab	
17	sab		17	lun		17	gio		17	dom		17	mar	tirocini	17	ven		17	dom	
18	dom		18	mar	didattica	18	ven		18	lun		18	mer		18	sab		18	lun	
19	lun		19	mer		19	sab		19	mar	didattica	19	gio		19	dom		19	mar	
20	mar	didattica	20	gio		20	dom		20	mer		20	ven		20	lun	didattica	20	mer	
21	mer		21	ven		21	lun	sospensione didattica	21	gio		21	sab		21	mar		21	gio	
22	gio		22	sab		22	mar		22	ven		22	dom		22	mer		22	ven	
23	ven		23	dom		23	mer		23	sab		23	lun		23	gio		23	sab	
24	sab		24	lun		24	gio		24	dom		24	mar	tirocini	24	ven		24	dom	
25	dom		25	mar	didattica	25	ven		25	lun		25	mer		25	sab		25	lun	
26	lun		26	mer		26	sab		26	mar	didattica	26	gio		26	dom		26	mar	
27	mar	on the job	27	gio		27	dom		27	mer		27	ven		27	lun	didattica	27	mer	
28	mer		28	ven		28	lun	didattica	28	gio		28	sab		28	mar		28	gio	
29	gio		29	sab		29	mar		29	ven		29	dom		29	mer		29	ven	
30	ven		30	dom		30	mer		30	sab		30	lun		30	gio		30	sab	
			31	lun	didattica	31	gio					31	mar	tirocini				31	dom	

IL CLXXII CORSO

SOMMARIO

PRIMA PARTE

INTRODUZIONE.....	2
LE METODOLOGIE FORMATIVE E LA GESTIONE DEL CORSO.....	7
LA MAPPA DELLE COMPETENZE.....	11
GLI OBIETTIVI FORMATIVI	15
I DOCENTI.....	19
L'INSERIMENTO AL LAVORO	19

PARTE SECONDA

(IL PROGRAMMA).....	22
L'ORIENTAMENTO.....	23
DISCIPLINE GIURIDICHE.....	24
LE DISCIPLINE TECNICO-OPERATIVE.....	29
DISCIPLINE RELAZIONALI	35
LE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE.....	38
ARGOMENTI MONOGRAFICI.....	46
172° CORSO ALLIEVI AGENTI.....	47